



PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO ATTI TERRORISTICI

VOL 2.9

2013





Provincia di Milano - Settore Protezione Civile e GEV

REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E DEL PIANO PROVINCIALE D'EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Provinciale di Emergenza di Protezione
Civile

RISCHIO ATTI TERRORISTICI

approvato
Dott. Giovanni Carra
verificato
Dott. Giovanni Carra
elaborato
Dott. Giovanni Carra

1	GV	GV	GV	aprile 2013
0	GV	GV	GV	febbraio 2013
rev.	sigle		data	
codice elaborato			0408-02-09-01R-00	

Indice

1	PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA PER RISCHIO ATTI TERRORISTICI	1
1.1	Definizione ed individuazione del rischio atti terroristici sul territorio della provincia di Milano	1
1.1.1.	Indicatori di rischio.....	2
1.1.2.	Indicatori di evento	2
1.2	Schema procedurale generale.....	2
1.2.1.	Incidenti ferroviari o stradali che coinvolgono un gran numero di persone / esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone	3
1.2.1.1	La comunicazione dell'evento e il flusso informativo	3
1.2.1.2	L'intervento sul luogo dell'incidente.....	4
1.2.1.3	Il Centro di coordinamento	5
1.2.2.	Incidenti con presenza di sostanze pericolose	6
1.2.2.1	La comunicazione dell'evento e il flusso informativo	6
1.2.2.2	L'intervento sul luogo dell'incidente.....	7
1.2.2.3	Il Centro di coordinamento.	8
1.3	Schema riassuntivo di procedura operativa standard in caso di emergenza per rischio atti terroristici ..	9
1.3.1.1	fase di normalità	9
1.3.1.2	Fase di preallarme	9
1.3.1.3	Fase di emergenza.....	13

1 PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA PER RISCHIO ATTI TERRORISTICI

La pianificazione di emergenza per il rischio atti terroristici è stata elaborata con specifico riferimento ai contenuti del Programma provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Milano.

Si precisa che per quanto riguarda lo schema procedurale generale si è fatto riferimento ai contenuti del documento *“indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari, esplosioni o crolli di strutture, incidenti stradali che coinvolgono un elevato numero di persone ...”* elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (anno 2006) e ritenuto strettamente coerente con i contenuti della pianificazione per il rischio atti terroristici.

1.1 Definizione ed individuazione del rischio atti terroristici sul territorio della provincia di Milano

Un attentato terroristico potrà, di massima, evidenziarsi come segue:

- sversamenti o dispersioni di polveri, liquidi, gas non giustificati nell’ambiente o noti come tossici o comunque dannosi;
- malessere, evidenze cutanee o di altro tipo, segnalati da più persone in un ambiente;
- odori non abituali o non motivati nell’ambiente;
- scenario coinvolgente obiettivi sensibili o sostanze pericolose: l’evento segnalato od accertato è di tipo “tradizionale” (incendio, incidente stradale, atto di vandalismo ...), ma coinvolge ambienti, mezzi o contenitori in grado di provocare emissioni pericolose, ad esempio;
 - incendio all’interno di uno stabilimento che produce od impiega sostanze tossiche od in grado di liberare sostanze tossiche, laboratori, ospedali;
 - incidente stradale in area urbana associato alla emissione di sostanze;
 - esplosione senza effetti evidenti all’interno di un luogo affollato;
- evento caratterizzato da assenza di danno, ma tale da creare notevole richiamo di persone e soccorritori: nella considerazione che la pratica della “duplicazione” riguarda circa il 50% degli attentati, particolare attenzione dev’essere dedicata agli eventi che provocano richiamo senza iniziali evidenze di danno, soprattutto all’interno od in prossimità di obiettivi sensibili; ad esempio;
 - esplosione, fragore, lampo, sibilo, fumo all’aperto, all’interno od in prossimità di luoghi affollati;
 - esplosione, incendio, rumore, odore in prossimità di stabilimenti o depositi di sostanze pericolose;
 - allarme, fumo, incendio in prossimità di cisterne, veicoli furgonati, depositi di materiali;
- segnalazioni ripetute di effetti analoghi, non riferiti ad un preciso scenario: caso tipico delle conseguenze di contaminazione di alimenti, bevande, oggetti, riguarda in particolare i rischi suscettibili di produrre effetti differiti rispetto al contatto con l’agente contaminante;
- arrivo presso le strutture sanitarie o richieste di soccorso di persone che presentano gli stessi sintomi, non riferibili alla epidemiologia ordinaria;
- decessi ripetuti con causa non accertata o comunque sospetta, avvenuti in circostanze simili;

Non deve esser trascurata, inoltre, l’ipotesi che un’offesa NBCR (Nucleare, Batteriologica, Chimica e Radiologica) sia apportata mediante azioni apparentemente riferite a scenari ordinari, eventualmente di matrice vandalistica o malavitosa tradizionale.

1.1.1. Indicatori di rischio

Sulla base della casistica disponibile è possibile definire una serie di tipologie di indicatori di rischio, ovvero di circostanze che possono verificarsi prima dell'accadimento di un atto terroristico, o nelle fasi iniziali di sviluppo dello stesso, quali ad esempio:

- scoppio o esplosione con limitati effetti, specialmente in luogo affollato;
- segnalazione di un dispositivo, un contenitore od un veicolo che ha disperso una sostanza gassosa o nebulizzata o una polvere;
- segnalazioni di odori insoliti provenienti da liquidi o sostanze nebulizzate;
- segnalazioni di dispositivi, contenitori o tubi estranei all'ambiente o comunque sospetti;
- animali morti;
- indumenti o dispositivi di protezione individuale abbandonati.

1.1.2. Indicatori di evento

Tra gli indicatori di evento, particolare rilevanza assumono alcune tipologie di chiamata di emergenza, sia in relazione al luogo di accadimento dell'evento, sia in relazione al giorno e all'ora di accadimento.

In relazione al luogo di accadimento, può essere considerata indicatore di evento una segnalazione proveniente da:

- edifici e monumenti storici e/o simbolici;
- edifici Pubblici, Stazioni (ferroviarie, aeroportuali, marittime);
- scuole, Ospedali, Stadi, Teatri - Cinema multisale, ecc.;
- edifici sedi di organi governativi, militari, partiti politici, Enti religiosi, ecc.;
- ipermercati, centri commerciali, ecc.

Dal punto di vista del giorno di accadimento ed anche dell'ora, può essere considerato indicatore di evento una segnalazione che coincide con:

- feste religiose;
- feste nazionali;
- date storiche – politiche;
- manifestazioni sportive, culturali, sociali.

Altri indicatori di evento riconoscibili direttamente sulla scena e riferibili essenzialmente alla matrice terroristica possono essere:

- Inaspettato numero di morti, feriti o malati;
- Sintomi e segni clinici inspiegabili (molte persone che presentano sintomi simili);
- Presenza sospetta di mezzi, apparecchiature, persone inusuali in quel luogo;
- Eventi (uguali o diversi) disseminati nella stessa area o inspiegabili in quel luogo;
- più persone che segnalano un effetto apparentemente senza una causa precisa o traumatica.

1.2 Schema procedurale generale

L'attività di primo soccorso, caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili sul territorio, presenta spesso delle criticità legate alla scarsa razionalizzazione degli interventi e al ritardo nel garantire l'assistenza alla popolazione non direttamente coinvolta.

Nel caso in cui l'evento sia un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano

ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono sintetizzabili in:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di ridotta estensione della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità nell'ambito delle specifiche competenze degli attori sul campo.

Risulta inoltre necessaria una strategia di intervento adeguata ad affrontare le criticità connesse alle differenti emergenze formulando indicazioni operative specifiche in relazione alla loro diversa natura, raggruppando, laddove possibile, tipologie che prevedono un modello di intervento simile.

La "strategia generale", che può essere adottata per le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve puntuali pianificazioni già esistenti, prevede:

- la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
- l'immediata individuazione del coordinatore delle attività sul luogo dell'incidente, cui fa seguito l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
- l'assegnazione, laddove possibile, delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Il Dipartimento della Protezione civile, ha formulato specifiche indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a particolari tipologie di evento, tra le quali si configurano, pur non essendo citate esplicitamente, anche gli effetti di attentati di natura terroristica.

Le tipologie previste fanno specifico riferimento a:

- incidenti ferroviari o stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- incidenti aerei;
- incidenti con presenza di sostanze pericolose.

1.2.1. Incidenti ferroviari o stradali che coinvolgono un gran numero di persone / esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone

1.2.1.1 La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco

- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

la comunicazione dell'evento perviene dal luogo dell'incidente alla sala operativa territoriale dei gestori ferroviari, che provvede a:

- informare le sale operative di riferimento;
- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme ai Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e alla SOREU 118;

comunicando:

- il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
- il tipo ed il numero dei veicoli coinvolti;
- le modalità di accesso al luogo dell'incidente.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

1.2.1.2 L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, fin dai primi momenti dell'emergenza, sarà nominato il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS individuato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, al quale dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati di massima i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco);
- soccorso sanitario (AREU/SOREU 118, Croce Rossa Italiana - (C.R.I.) ed Associazioni di volontariato sanitario);
- eventuale attività di ricognizione e triage (AAT 118 Milano);
- eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;
- eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato - PMA di I o II livello;

- trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;
- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);
- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL);
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (V.V.F.);
- eventuale richiesta di interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

1.2.1.3 Il Centro di coordinamento

Secondo quanto previsto dal citato documento "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari, esplosioni o crolli di strutture, incidenti stradali che coinvolgono un elevato numero di persone" elaborato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (anno 2006), qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il Direttore Tecnico dei Soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali, regionali e provinciali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è **affidata al Sindaco**, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e della Prefettura-UTG.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune;
- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- Regione;

- Servizio Sanitario Regionale;
- VV. F.;
- Forze di Polizia;
- Polizie Locali;
- Forze Armate;
- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC);
- C.R.I.;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- Aziende erogatrici dei servizi essenziali;
- Organizzazioni di Volontariato;
- altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

1.2.2. Incidenti con presenza di sostanze pericolose

1.2.2.1 La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre:

la sala operativa del 115:

- attiva le squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;

la sala operativa del 113:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento;

la sala operativa del SOREU 118:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveneni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, la Prefettura-UTG interessata e la sala operativa regionale di protezione civile, avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02.

1.2.2.2 L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, al quale dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati di massima i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco);
- identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
- delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni meteorologiche;
- confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
- individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- decontaminazione tecnica degli operatori;

- collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
- evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso – attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, C.R.I. ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento;
- collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
- attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
- eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
- trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
- attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
- bonifica ambientale dell'area interessata;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
- assistenza veterinaria;
- assistenza psicologica anche ai soccorritori;
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);
- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., ISPRA, ARPA, Forze Armate, ENEA).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario;
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

1.2.2.3 Il Centro di coordinamento.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento secondo quanto descritto nel precedente par. 1.2.1.3.

1.3 Schema riassuntivo di procedura operativa standard in caso di emergenza per rischio atti terroristici

1.3.1.1 fase di normalità

Non sono presenti criticità sul territorio provinciale tali da richiedere l'attivazione del sistema provinciale di protezione civile.

Il Settore Protezione Civile svolge le normali attività di redazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni in orario di ufficio.

1.3.1.2 Fase di preallarme

La fase di preallarme può essere attivata quando la minaccia di un attentato terroristico può essere considerata imminente. L'eventuale attivazione della fase di preallarme può essere effettuata dalla Prefettura / UTG sulla base delle indicazioni ricevute dalle forze di Intelligence e da quelle di Polizia.

FASE DI PREALLARME	
PREFETTURA	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura prefettizia secondo procedure prestabilite• acquisire informazioni su caratteristiche dell'evento tramite i Vigili del Fuoco e/o le Forze dell'Ordine• contattare il Sindaco del Comune interessato per verificare/valutare congiuntamente la situazione in atto e le azioni intraprese o da intraprendere• contattare il gestore/referente della/delle infrastrutture eventualmente coinvolte per la valutazione della situazione in corso e le azioni intraprese e da intraprendere• contattare la Provincia per valutare congiuntamente la situazione, anche ai fini della convocazione/attivazione delle strutture/organismi di protezione civile di rispettiva competenza• informare la sala operativa regionale circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere• delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti ed Istituzioni interessati
COMUNE	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare, previa eventuale verifica della segnalazione dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura comunale secondo procedure prestabilite• attuare un collegamento con Prefettura, Provincia, Vigili del Fuoco, per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere• attuare le azioni previste nel Piano Comunale di Protezione Civile• assicurare la pronta disponibilità di personale dipendente, mezzi ed attrezzature proprie dell'Amministrazione o del volontariato

FASE DI PREALLARME	
	<ul style="list-style-type: none"> • attuare le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza • informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (eventualmente con il supporto dei volontari) • dislocare personale delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale (eventualmente con il supporto anche dei volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico • nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato localmente con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, darne immediata comunicazione alla Prefettura-UTG e alla Provincia per l'intervento di ulteriori forze e strutture <p><i>Solo per i Comuni sede di C.O.M.: assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc..) per l'eventuale attivazione del C.O.M., da parte della Prefettura</i></p>
REGIONE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura regionale secondo procedure prestabilite; • stabilire il contatto con la Prefettura, la Provincia, i Vigili del Fuoco, le Strutture Operative coinvolte al fine di acquisire le informazioni sull'evento in atto; • attuare, attraverso la sala operativa regionale di protezione civile, il coordinamento delle competenze sanitarie con DG Sanità, AREU/SOREU 118, ASL e in campo ambientale (ARPA).
PROVINCIA	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare, previa eventuale verifica della segnalazione, il flusso informativo interno all'Ente atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura provinciale secondo le procedure stabilite e le rispettive competenze • acquisire informazioni sulle caratteristiche dell'evento tramite i Vigili del Fuoco e/o la Prefettura e/o la Sala Operativa di protezione civile di Regione Lombardia • contattare il Sindaco per verificare/valutare congiuntamente la situazione in atto e le azioni intraprese o da intraprendere • contattare la Prefettura per valutare congiuntamente la situazione, anche ai fini della convocazione/attivazione delle strutture/organismi di protezione civile di rispettiva competenza • contattare/informare le Organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte alla Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del volontariato di protezione civile per garantire una pronta disponibilità ed una eventuale attivazione delle stesse, se richieste • Informare la sala operativa regionale di protezione civile circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere
VIGILI DEL FUOCO	<ul style="list-style-type: none"> • acquisire notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento atteso nonché sulla sua possibile evoluzione

FASE DI PREALLARME

	<ul style="list-style-type: none"> • ricercare un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso e fornendo ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; • inviare una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Sindaco o dal Gestore dell'eventuale infrastruttura minacciata • effettuare una verifica e delimitazione dell'ampiezza della "zona di danno" interessata dall'evento ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi • costituire insieme al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) del quale assume il coordinamento e la direzione • valutare con il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario • accertare l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed intervengono, se possibile, con attività di prevenzione • attuare un collegamento con Prefettura, Provincia e l'ASL per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • richiedere l'attivazione di ARPA per l'avvio di monitoraggi ambientali • comunicare la fine dello stato di preallarme ai soggetti che erano stati precedentemente allertati: <ul style="list-style-type: none"> • Prefettura • Provincia • SOREU 118 • Sindaco • Polizia Locale • ASL
<p>AREU/AAT 118 Milano</p>	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire dai VV.F. e/o dal Gestore dell'eventuale infrastruttura minacciata notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento nonché sulla sua possibile evoluzione; • inviare sul posto mezzi di soccorso e personale, chiedendo ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio • costituire insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • mantenere stretti collegamenti con Prefettura e sala operativa regionale di protezione civile

FASE DI PREALLARME	
C.R.I.	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento atteso, nonché sulle possibili evoluzioni • acquisire notizie e verificare l'esistenza e la sicurezza delle eventuali aree per il posizionamento dei mezzi e delle strutture di soccorso • preallertare le proprie strutture provinciali ed i nuclei di specialità: SMTS, OPSA, NBCR, CINOFILI • preallertare le proprie sedi e le strutture interessate per l'eventuale accoglienza ed assistenza alla popolazione coinvolta nell'evento in collaborazione anche con altri enti ed organizzazioni • mantenere un costante collegamento con la Prefettura • valutare con AREU/AAT 118 Milano e VV.F i possibili rischi per gli operatori a fronte del possibile evento • attuare ogni altra azione prevista dal Piano di Emergenza Provinciale C.R.I. della provincia di Milano
ASL/AO	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporta l'Autorità locale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità • supporta il Sindaco, la Prefettura e gli Organi di protezione civile proponendo provvedimenti ordinativi di tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione, azioni comportamentali, ecc...) e di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, gestione rifiuti, ricoveri animali, ecc...)
FORZE DELL'ORDINE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • costituiscono, insieme ai V.V.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • collaborano nelle attività indicate dai VV.F., Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), Sindaco
GESTORE INFRASTRUTTURA	<ul style="list-style-type: none"> • attiva il piano di emergenza interna per prevenire/contenere gli effetti; • informa i VV.F., la SOREU 118 e la Prefettura circa gli effetti delle differenti tipologie di evento e la relativa gravità; • informa/allerta il Sindaco formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; • assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio all'interno dell'area di competenza • comunicare la fine delle attività previste dal piano di emergenza interno della sicurezza aziendale ai Vigili del Fuoco, alla SOREU 118, alla Prefettura •

1.3.1.3 Fase di emergenza

Di norma, la fase di emergenza si attua quando:

- l'evento in corso, o il suo aggravarsi, non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria o la fase di preallarme, precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- l'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

FASE DI EMERGENZA	
PREFETTURA	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire l'attivazione della struttura prefettizia secondo procedure prestabilite• acquisire informazioni su caratteristiche dell'evento tramite il Comando VV.F. cui compete il coordinamento tecnico degli interventi e/o le Forze dell'Ordine• attivare le Forze dell'Ordine e le strutture statali coordinandone gli interventi• contattare il gestore/referente dell'eventuale infrastruttura coinvolta per la valutazione della situazione in corso e le azioni intraprese e da intraprendere• valutare l'opportunità di attivare il C.C.S. dandone comunicazione al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al Ministero dell'Interno, al Ministero dell'Ambiente e al Presidente della Giunta regionale• valutare l'opportunità di attivare uno o più C.O.M. per il coordinamento decentrato dei servizi di emergenza a scala sovracomunale• mantenere costanti contatti con la Sala Operativa regionale di protezione civile e con Provincia Milano circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere• se richiesto l'intervento del volontariato di protezione civile, richiedere a Provincia Milano l'attivazione e l'impiego delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile• tenere costantemente informati il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente• predisporre, d'intesa con Provincia Milano, comunicati stampa per informare la popolazione, attraverso i mezzi di comunicazione, circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare, nonché l'informazione ai mass-media/stampa• richiedere al Dipartimento della Protezione Civile e/o al Ministero dell'Interno l'intervento di uomini e mezzi in aggiunta a quelli impiegati• disporre la chiusura di strade statali o provinciali, ovvero delle autostrade• disporre per la sospensione dei trasporti pubblici, compreso quello ferroviario• contattare/informare le Prefetture limitrofe interessate dall'evento per valutare congiuntamente la situazione

FASE DI EMERGENZA

COMUNE	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare, a seguito della verifica della segnalazione dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura comunale secondo procedure prestabilite• attivare le procedure previste nei Piani comunali/intercomunali di protezione civile, attivando il Centro Operativo Comunale (C.O.C./UCL) dandone comunicazione alla Prefettura-UTG, alla Provincia Milano, alla Regione Lombardia/Protezione Civile• attivare il collegamento con Prefettura-UTG, VV.F. AREU/SOREU 118 e Provincia Milano per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere• stabilire e attivare, d'intesa con i VV.F., il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) e le Forze dell'Ordine le misure per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta dall'evento secondo quanto nel piano comunale di protezione civile• assicurare la pronta disponibilità di personale dipendente, mezzi ed attrezzature del Comune• attuare le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza segnalando prontamente le criticità in atto, nonché ogni ulteriore informazione utile• informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (eventualmente con il supporto dei volontari)• dislocare personale delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale (eventualmente con il supporto anche dei volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico• nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato localmente con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, darne immediata comunicazione alla Prefettura-UTG, alla Regione Lombardia/Protezione Civile, alla Provincia Milano/Protezione Civile, costituendo il Centro di Coordinamento <p><i>Solo per i Comuni sede di C.O.M.: assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc..) per l'eventuale attivazione, da parte di Provincia o Prefettura, del C.O.M..</i></p>
REGIONE	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura regionale secondo procedure prestabilite• stabilire un immediato contatto con la Prefettura, i Vigili del Fuoco, il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), la Provincia, le Strutture Operative coinvolte, il Sindaco e l'ARPA per la valutazione della situazione in atto e le azioni intraprese e da intraprendere• fornire supporto alle strutture intervenute nell'emergenza e al Sindaco anche mediante l'attivazione della Colonna Mobile regionale di protezione civile• attivare, se del caso, l'Unità di Crisi Regionale per il coordinamento delle

FASE DI EMERGENZA	
	<p>attività di soccorso</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisporre gli atti per la richiesta dello stato di emergenza
PROVINCIA	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare, previa eventuale verifica della segnalazione dell'evento, il flusso informativo interno all'Ente atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura provinciale secondo le procedure stabilite e le rispettive competenze • acquisire informazioni sulle caratteristiche dell'evento tramite i Vigili del Fuoco e/o la Prefettura e/o la Sala Operativa di protezione civile di Regione Lombardia • contattare il Sindaco per verificare/valutare congiuntamente la situazione in atto e le azioni intraprese o da intraprendere • contattare la Prefettura per valutare congiuntamente la situazione, anche ai fini della convocazione/attivazione delle strutture/organismi di protezione civile di rispettiva competenza • allertare/attivare le Organizzazioni di volontariato iscritte alla Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del volontariato di protezione civile per attuare il supporto alla gestione dell'emergenza, se richiesto • attivare la Sala Operativa Provinciale di protezione civile (eventualmente unificata con la Prefettura) • informare costantemente la sala operativa regionale di protezione civile circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere • attivare, se del caso, l'Unità di Crisi Provinciale (UCP) dandone comunicazione al Presidente della Giunta provinciale/Assessore delegato, alla Prefettura-UTG, al Presidente della Giunta regionale/Assessore delegato. I Responsabili dell' UCP dovranno garantire il costante collegamento con le proprie attività d'emergenza di Area/Settore ed operare con il metodo delle "funzioni di supporto" del cosiddetto "Medodo Augustus" • valutare se rafforzare l'operatività mediante il presidio degli uffici della struttura di protezione civile oltre il normale orario di servizio • collaborare con la Prefettura-UTG nell'eventuale attivazione di uno o più C.O.M. per il coordinamento decentrato dei servizi di emergenza a scala sovracomunale • rendere disponibili propri Tecnici in caso di attivazione del C.C.S., ovvero del C.O.M. • attuare i necessari controlli sulla rete stradale di competenza; adottare i provvedimenti di competenza per limitare / vietare il transito nel territorio interessato dall'evento garantendo l'informazione agli utenti (cartellonistica di segnalazione e indicazione di percorsi alternativi) e favorire l'accesso dei mezzi di soccorso • disporre, in caso di necessità, la pronta verifica dell'agibilità delle aree di attesa, accoglienza, ammassamento e di ricovero della popolazione • garantire, se del caso e previa verifica di agibilità, la disponibilità degli

FASE DI EMERGENZA	
	edifici di proprietà provinciale (scuole, stabili diversi) per la provvisoria sistemazione delle popolazioni evacuate
VIGILI DEL FUOCO	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire ogni utile notizia sulla natura e le dimensioni dell'evento • ricercare un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso e fornendo ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione • inviare una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Sindaco e/o dalle competenti Autorità di protezione civile • effettuare una verifica e delimitazione dell'ampiezza della zona interessata dall'evento ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi • acquisire dal Gestore dell'eventuale infrastruttura interessata notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione • costituire insieme al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) del quale assume la direzione ed il coordinamento • valutare con il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario e l'eventuale immediata attivazione di ARPA Lombardia • accertare l'eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione intervenendo, se possibile, con attività di prevenzione • allertare/attivare la colonna mobile regionale VV.F. per i rischi NBCR • attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, Regione Lombardia/Protezione Civile e Provincia Milano/Protezione Civile per un ragguglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • se attivati, inviare un proprio rappresentante al C.C.S. e/o al C.O.M. • attivare ARPA Lombardia per l'avvio di monitoraggi ambientali
AREU/AAT 118 Milano	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire dai VV.F. e/o dalla Prefettura-UTG, e/o dalla Sala Operativa regionale di protezione civile notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento nonché sulla sua possibile evoluzione • inviare sul posto mezzi di soccorso e personale che si terranno a distanza di sicurezza, chiedendo ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio • costituire insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • individuare con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, iniziare il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria

FASE DI EMERGENZA	
	<ul style="list-style-type: none"> • coordinare il trasporto dei feriti presso il/i Pronto Soccorso e le strutture ospedaliere • fornire al Sindaco e alle competenti Autorità di protezione civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione • attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, Regione Lombardia/Protezione Civile, Provincia Milano/Protezione Civile e l'ASL per un ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • concorrere alle operazioni di evacuazione della popolazione con particolare riferimento a patologie richiedenti assistenza sanitaria • se attivati, inviare un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M.
C.R.I.	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <p>Tutte le fasi previste nella situazione di preallarme, diventano immediatamente operative e tutta la struttura della Croce Rossa Italiana si attiva per dare adeguata risposta all'emergenza nella sua fase evolutiva e critica.</p> <p>Vengono quindi intraprese tutte quelle azioni previste dall'attivazione del piano di emergenza provinciale della C.R.I. per la tutela e la salvaguardia della salute e della vita umana fino a concorrere al ripristino delle normali condizioni di vita della popolazione interessata.</p>
FORZE DELL'ORDINE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG e VV.F. per un ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • concorrere alle attività di soccorso, quali ad esempio: attuazione dei blocchi stradali e disciplina delle deviazioni del traffico (delimitazione e limitazione dell'accesso alle zone colpite), scorta dei mezzi di soccorso, vigilanza del territorio, evacuazione della popolazione • collaborare nell'attuazione delle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, dai VV.F., dal AREU/AAT 118 Milano • costituire, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • se attivati, inviare un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. • collaborare alle attività di informazione della popolazione • predisporre i servizi anti sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate • assicurare l'ordinata distribuzione di viveri, acqua potabile e materiali di prima necessità • attivare le necessarie competenze tecnico - scientifiche per l'identificazione delle salme

FASE DI EMERGENZA

ARPA LOMBARDIA	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• costituire, insieme ai V.V.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, e all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato)• attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, VV.F., SOREU 118, Regione Lombardia/protezione Civile per un ragguglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere• inviare sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se del caso, effettuare campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolvere• fornire al Sindaco e alle competenti Autorità di protezione civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione• fornire alla Prefettura-UTG e alla Sala Operativa regionale di protezione civile le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e l'evolvere della situazione, con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali)
ASL/AO	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, VV.F. Regione Lombardia/Protezione Civile per un ragguglio sulla situazione in atto e sulle iniziative intraprese e da intraprendere• inviare sul posto mezzi di soccorso e personale chiedendo ai VV.F. e/o al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio• costituire insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato)• effettuare una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA• provvedere, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica• fornire, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso• supportare la Prefettura-UTG, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.)• assicurare i servizi veterinari anche in riferimento agli interventi di

FASE DI EMERGENZA	
	<p>soccorso zoosanitario e garantire ai Comuni il concorso nelle attività di recupero e cura degli animali e nelle eventuali operazioni di sgombero del bestiame</p>
CENTRI ANTIVELENI	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricevute le informazioni della tipologia delle sostanze coinvolte, individuare le misure di protezione da adottare, la profilassi per la “decontaminazione” delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso delle medesime • seguire l’evolvere della situazione e, se del caso, prendere contatto con gli altri Centri Antiveleli per chiederne il supporto e reperire dosi di antidoti
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ul style="list-style-type: none"> • i Pronto Soccorso, allertati dalla SOREU 118, avisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l’Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le maxiemergenze (PEMAF) • assicurarsi che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto • accertare che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto • contattare, se del caso, il Centro Antiveleli per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi
GESTORE INFRASTRUTTURA	<ul style="list-style-type: none"> • attiva il piano di emergenza interna, se disponibile, per prevenire/contenere effetti dell’evento; • informa i VV.F., la SOREU 118 e la Prefettura circa la tipologia dell’evento e la relativa gravità; • informa/allerta il Sindaco formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; • assume, fino all’arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso all’interno del sedime dell’infrastruttura coinvolta dall’evento